

Titolo || Presentazione deForma'09

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sambin, Archivio Tam in Dvd, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Presentazione deForma'09**

di *Pierangela Allegro*

deForma\_09

ideazione e direzione

Michele Sambin

performer musicisti

Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Alen Sinkauz, Nenad Sinkauz

suoni

Kole Laca

pittura digitale

Michele Sambin

Il videoloop *il tempo consuma* (1978) è di Michele Sambin

Produzione Tam Teatromusica - *Dipartimento di storia delle arti visive e della musica Padova - Comune di Padova - Audio Art Festival Cracovia*

***Forma è il limite che consente di poter definire un qualunque oggetto, idea, concetto, sensazione. Deformare è alterare la forma, darle un significato diverso dal reale.***

In scena una struttura aerea si tende e si deforma, governata dal movimento del corpo dei performer. Anche i corpi, in tensione nello spazio tempo dell'azione/reazione, si trasformano.

Il movimento converge verso un punto da cui si può far udire

Il tempo presente è posto al centro dell'esecuzione, preceduto da una loop dichiarazione dell'autore che doppia in scena un se stesso di qualche anno fa.

Al qui e ora fa seguito un altro tempo in cui un tracciato di luce contorna i corpi e li lascia senza sostanza, senza carne, senza spessore. Puro confine. Perimetro a due dimensioni.

Il segno luminoso governato dalla mano dell'artista, toglie materia e vita, trasforma i corpi in immagine.

Li fa uscire di scena.

*La dedica.* A Mauricio Kagel, che tanto nostro lavoro per la scena ha formato. A Teresa Rampazzi che questo lavoro ha ispirato. A Samuel Beckett i cui frammenti da *in nessun modo ancora* in questo lavoro risuonano.

Il tempo in scena procede da un prima a un poi

Il tempo in scena contiene più, di un prima e di un poi

Non va da sinistra verso destra. È stratificato in tre livelli simultanei e allo stesso tempo si sviluppa con un prima e un dopo, quindi in successione

Nelle azioni dei performer ci può essere al quinto minuto una relazione con qualcosa che è avvenuto al secondo minuto e così via in una rete incessante di rimandi che Avanzano.

Arretrano. Si incrociano. Si sovrappongono.

Questo tempo musicale delle azioni dei performer legati alla forma alla struttura aerea, si lega al tempo cronologico dello sviluppo in scena dei tre tempi (prima ora poi) simultanei e successivi

Nella vita c'è un prima e un dopo

Prima abbiamo 5 anni dopo ne abbiamo 30 dopo non siamo più

Il tempo, sembra ovvio, procede da un punto verso uno successivo

Il tempo è una successioni di attimi

Cos'altro può essere? In un'opera i tempi (plurale!) che sono stati necessari per realizzarla sono condensati nel tempo della visione finale a opera conclusa

Ma se l'opera, come in questo caso, è "non conclusa" (il "non finito" di Medardo Rosso) al tempo per osservarla si sommerà il tempo per completarla (entrambe operazioni ad opera dell'osservatore)

*La materia "è", e allo stesso tempo "diviene" (assume altra forma)*

"È" in quanto nel tempo rimane se stessa; diviene perché si trasforma per cui si dà in un "prima" e un "dopo", vale a dire in un (intervallo di) "tempo".

p.a.